

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 155 della legge 23 dicembre 1996 (provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria per il 1997) prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 1997, « i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti beneficiari di trasferimenti statali sono inseriti nella tabella A allegata alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, e ad essi si applicano tutte le disposizioni che regolano il sistema della tesoreria unica (...) »;

gli effetti della richiamata disposizione, già paventati dai gruppi parlamentari del Polo in sede di discussione sul complesso della manovra finanziaria relativa al 1997, non hanno tardato a manifestarsi nei termini prospettati dalle forze politiche che quella manovra hanno invano tentato di contrastare;

in particolare, l'estensione della tesoreria unica ai piccoli comuni è destinata, nel breve periodo, a determinare una notevole riduzione delle entrate, in considerazione della connessa impossibilità di percepire gli interessi sulle disponibilità al 31 dicembre 1996, pur a fronte di un ristoro che appare del tutto parziale ed inadeguato, essendo stato computato nella misura irrisoria del 6 per cento;

molti comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti sono venuti a trovarsi in condizioni di estrema difficoltà e per gli stessi si è aperta una prospettiva che induce realisticamente a ritenere che tali difficoltà tenderanno ad acuirsi ulteriormente;

è il caso del comune di Buonalbergo (Benevento), il cui consiglio comunale, riu-

nitosi di recente in sessione ordinaria, ha approvato un documento di protesta, nel quale, tra l'altro, si mette in evidenza come « con la legge n. 662 del 23 dicembre 1996, il comune non abbia ottenuto alcun apporto finanziario rispetto ai trasferimenti erogati nell'esercizio 1996 (...). Quest'Amministrazione ha dovuto subire, nel corso dell'anno 1996, gli aumenti del personale dipendente dovuti al rinnovo del contratto di lavoro ed altresì l'aumento del 3,95 per cento dell'aliquota contributiva Inpdap, con un'eccedenza di spesa di oltre 90 milioni, che inciderà negativamente sugli equilibri del bilancio 1997 e sull'intera gestione (...). Quest'Amministrazione, dovendo per legge chiudere il bilancio 1997 in pareggio, ha dovuto, in conseguenza dei suddetti provvedimenti, tagliare spese essenziali, soprattutto riferite al personale, con la conseguenza che determinati posti, pur attenendo allo svolgimento di servizi pubblici fondamentali, non potranno essere coperti per carenza di fondi (...). Il rinnovo del consiglio comunale, le cui elezioni si svolgeranno il 27 aprile prossimo, comporterà, anche se *una tantum*, una ulteriore spesa di 20 milioni di lire, che peserà notevolmente sulle modeste risorse del bilancio 1997 (...) » —:

se non ritengano che il caso del comune di Buonalbergo, descritto nei termini sintetici di cui in premessa, sia emblematico della situazione di gravissima difficoltà nella quale si sono venuti a trovare i comuni italiani con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per effetto di una scellerata politica di Governo che, lungi dall'introdurre elementi di razionalizzazione nel settore della finanza pubblica, anche locale, ha finito per creare le premesse di una gestione irregolare, necessitata dalla descritta situazione, dei servizi demandati alle Amministrazioni comunali interessate;

quali iniziative concrete intendano promuovere al fine di modificare la normativa in materia di estensione della tesoreria unica, dimostratasi assolutamente inadeguata in sede applicativa;

quali provvedimenti intendano adottare per disporre, quanto meno, la coper-

tura degli oneri sopravvenuti che, come nel caso di Buonalbergo, i comuni interessati non sono assolutamente in grado di sostenere a fronte dell'estrema, palese modestia delle risorse finanziarie a loro disposizione. (3-01036)

BOATO, TURRONI, DE BENETTI, SCALIA E GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 quasi duecentosettantamila tonnellate di rifiuti per i quali sono stati necessari circa quindicimila autotreni sono stati fatti transitare per il Tirolo e, in gran parte, per il Sudtirolo. Tale problema è stato sollevato, recentemente, dall'assessore all'ambiente del Tirolo, Eva Lichtenberger, in una conferenza stampa a Innsbruck;

la maggior parte di questi rifiuti in transito da nord a sud deve passare anche attraverso la provincia autonoma di Bolzano;

tali quantitativi si riferiscono esclusivamente ai trasporti soggetti ad autorizzazione. Tuttavia, secondo il regolamento comunitario in materia, il trasporto di rifiuti « non pericolosi » registrato su « liste verdi » può essere effettuato senza obbligo di autorizzazione e senza controllo alle frontiere. L'effettiva quantità di rifiuti è, quindi, in realtà, più elevata rispetto a quanto sopra citato;

più in generale, anche se con autorizzazione, il trasporto via gomma di rifiuti quali batterie di automobili, olii esausti, melma di materia plastica, pulviscolo, solventi, costituisce un inutile ed evitabile inquinamento —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di ridurre l'elevata quantità di rifiuti in transito in Italia, e, in particolare, sulla via del Brennero;

nel caso specifico e in concorrenza ai propri indirizzi di politica ambientale, quali iniziative il Governo intenda assumere in sede comunitaria, per il trasporto dei rifiuti su rotaia, in modo da consentire

controlli più efficaci e una riduzione dell'impatto ambientale di tale attività.

(3-01037)

GUERRA, SCIACCA, BIELLI, ALTEA, BOLOGNESI, VIGNALI, NAPPI e CRUCIANELLI. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la Commissione europea ha varato un programma denominato « Jop »: *joint venture programme* per promuovere gli investimenti delle Pmi europee nei paesi dell'Est Europa e dell'ex-Urss;

la Banca di Roma è stata accreditata dalla Commissione europea quale intermediario finanziario per il Jop in quanto — come recita un opuscolo redatto a cura di quell'istituto di credito — « la Banca di Roma è una significativa realtà anche nei paesi dell'Est europeo... a Praga, a Mosca, e soprattutto a Tirana con la Banca italo-albanese, primo esempio di *joint venture* bancaria a capitale misto »;

sembrebbe che molte delle « piramidi finanziarie » albanesi abbiano operato su conti accesi presso la Banca italo-albanese;

la Banca mediterranea, con molti sportelli in Puglia, posseduta al 100 per cento dalla Banca di Roma, ha finanziato investimenti e operazioni economiche italiane in Albania;

alcuni italiani ed albanesi sono stati arrestati dalla nostra polizia nel giugno 1995, nella filiale della Banca di Roma, in via Cola di Rienzo, a Roma, mentre cercavano di far accreditare presso la filiale della banca a Tirana, ventitrè miliardi di lire in certificati di deposito falsi;

il 5 luglio 1995 il direttore della filiale della Banca di Roma a Tirana, Roberto Pancani, si suicida in quel di Vetralla (Viterbo). Il 16 luglio dello stesso anno si verifica un altro strano « suicidio », quello di Mario Ferraro, che stava indagando su un traffico di titoli da e per l'Albania;

l'ex-ambasciatore a Tirana Luigi Vittorio Ferraris accusa esplicitamente « ambienti della Farnesina » di aver sostenuto Berisha e ritardato l'avvento di un Governo di unità nazionale anche quando le piramidi finanziarie già scricchiolavano perché preoccupati « di non mettere il dito in una crisi finanziaria che poteva coinvolgere interessi economici italiani in Albania »;

è evidente che le somme ingenti raccolte dalle « piramidi » albanesi non provengono solo dal risparmio privato (la somma complessiva è pari ad un terzo del prodotto nazionale lordo), ma anche da altre fonti che possono essere ricondotte — secondo il sottosegretario agli affari esteri Fassino e il procuratore generale antimafia Vigna — « a traffici illegali provenienti dall'estero ». In altre parole al riciclaggio del denaro sporco —:

se non intendano approfondire i motivi per cui questi istituti di credito di primaria importanza non hanno informato la nostra ambasciata e il nostro Governo sulla fragilità ed i probabili effetti disastrosi del più che prevedibile *crack* finanziario delle « piramidi » albanesi;

se non intenda il Governo avviare un'inchiesta sulla partecipazione di questi ed altri istituti di credito italiani al meccanismo ed alla gestione dei flussi finanziari di tali « piramidi »;

se non ritengano di dovere sollecitare la Banca d'Italia ad esercitare in merito il suo ruolo istituzionale di controllo, sia pure a posteriori;

se non ritengano di dover approfondire se vi sia stato un ruolo dei nostri servizi segreti, o di parte di essi, in relazione alla operazione di riciclaggio di denaro sporco tramite le suddette « piramidi ».

(3-01038)

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presi-*

dente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

è ormai nota la vicenda relativa allo studio commissionato dalle Ferrovie dello Stato alla società Nomisma, certamente nota al Presidente del Consiglio dei ministri;

detto studio è costato la bellezza di dieci miliardi di lire ed era relativo alla fattibilità del progetto, per la nostra nazione, delle linee ad alta velocità;

incredibilmente, da detto studio risulta assente qualsiasi riferimento all'impatto ambientale del progetto, così come candidamente ammesso dalla stessa società Nomisma —:

se consideri cosa lecita e corretta che un ente pubblico paghi dieci miliardi di lire per uno studio che, di fatto, non è sufficiente allo scopo al quale era preordinato;

chi abbia effettuato gli studi relativi all'impatto ambientale, quanto siano costati, e quale sia il contenuto esatto della relazione conclusiva di detti studi.

(3-01039)

MIGLIORI. — *Ai Ministri delle finanze, e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

emerge in questi giorni, in tutta la sua gravità ed ampiezza, la questione delle mancate riscossioni da parte del comune di Firenze di ingenti somme inerenti crediti derivanti da imposte o tasse o contravvenzioni stante l'opinabile irreperibilità dei debitori;

è in corso una indagine da parte della magistratura fiorentina su tale vicenda, che pare all'interrogante avere una caratura nazionale;

appare urgente una riflessione normativa sul servizio riscossione tributi da parte degli istituti bancari;

l'elusione fiscale oltre che per ciò che concerne i tributi comunali, pare di di-

mensioni colossali circa l'erario, anch'esso sottoposto alle stesse metodologie di riscossione —:

se intenda assumere informazioni circa lo stato dell'inchiesta avviatasi già nel 1992 a seguito di alcune denunce;

se corrisponda al vero che nella provincia di Firenze sarebbe di alcune centinaia di miliardi di lire l'entità non recuperata dall'erario stante l'irreperibilità dei soggetti interessati;

se vi sia stato, e in caso positivo fino a quando sia durato, un rapporto professionale e di consulenza dell'attuale Ministro di grazia e giustizia con la Cassa di Risparmio di Firenze;

se l'attuale Ministro del commercio con l'estero sia stato, e per quanto tempo, presidente dell'Ascotributi, l'associazione che rappresenta tutti gli istituti di riscossione tributi del Paese. (3-01040)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della XII legislatura, con diversi atti di sindacato ispettivo l'interrogante segnalava le gravi anomalie verificatesi nella gestione del fallimento della società sportiva Rimini calcio spa. In particolare, chiedeva di conoscere se rispondesse al vero il fatto che nella società sportiva era esistita contabilità in nero e che il curatore di quel fallimento, dottor Mario Ferri, assessore pidessino del comune di Rimini, nelle sue relazioni di curatela rese ex articolo 33 della legge fallimentare, ne avesse occultato dapprima l'esistenza e poi, dopo il 31 agosto 1995, data della denuncia pubblica di AN, avesse tentato di inquinare gli atti, con una serie di iniziative di parte, tardive e tali da denotare, ad avviso dell'interrogante, chiara volontà intimidatoria, volte a cercare di salvare se stesso in relazione alle gravi omissioni, abusi e alterazioni precedenti all'iter fallimentare, che si era concluso con l'acquisizione della Rimini calcio da parte di tre « cooperative rosse »;

l'intermediazione d'affari a favore delle cooperative rosse era stata curata personalmente dal sindaco della città di Rimini, dottor Chicchi;

l'interrogante denunciava inoltre la dolosa conoscenza da parte del sindaco Chicchi della suddetta contabilità in nero;

all'interrogante risulta che il dottor Fedeli, della procura generale presso l'Alta Corte di cassazione, abbia avviato un'azione giudiziaria volta a verificare la responsabilità del collegio giudicante il fallimento;

una seconda azione giudiziaria di carattere penale è stata avviata dalla procura della Repubblica di Firenze contro il curatore fallimentare, costretto alle dimissioni dalle denunce di AN;

una terza azione penale è stata avviata dalla procura di Rimini nei confronti di numerosi attori della società sportiva fallita;

come riportato dalla stampa riminese, nei giorni scorsi gli organi di polizia giudiziaria hanno presentato ai magistrati due relazioni con l'individuazione di numerose ipotesi di reato che confermerebbero quanto in precedenza denunciato dall'interrogante;

risulta all'interrogante che tali relazioni, pur essendo coperte da segreto istruttorio, sarebbero state fatte filtrare alla stampa da ambienti giudiziari riminesi esterni all'indagine diretta, con il precipuo scopo di bruciare l'indagine ed il serio lavoro svolto dai competenti giudici riminesi e fiorentini e dalla Guardia di finanza —:

se intenda avviare al riguardo un'apposita indagine ispettiva finalizzata ad accertare attraverso quali uffici giudiziari siano trapelate tali riservatissime notizie e chi si sia reso responsabile di tale grave iniziativa. (3-01041)